

LE OPERE DI BRUNETTO LATINO II
MAESTRO DI DANTE ALIGHIERI,
LA RETTORICA, IL TESORETTO, IL TESORO,
SCRIBA, FRANCISCUS DE BARBERINO



A CURA DI JULIA BOLTON HOLLOWAY

SAGGIO DI DAVID NAPOLITANO,
TRADUZIONI DI ROSALYND PIO, GABRIELLA DEL LUNGO, MASSIMO SERIACOPI

INDICI: SECONDO VOLUME

INTRODUZIONE II: FRANCISCUS DA BARBERINO	1
I. I MANOSCRITTI DEI TESTI IN ITALIANO DI BRUNETTO LATINO, SCRIBA, FRANCISCUS DE BARBERINO	
<i>LA RETTORICA</i> , FIRENZE, BNCf, II.IV.127, cc. 1 ^r -41 ^v	17
<i>IL TESORETTO</i> , FIRENZE, BML, STROZZI 146, cc. 1 ^r -28 ^r	191
<i>IL TESORO</i> , FIRENZE, BML, PLUT. 42.19, cc. 1 ^r -96 ^r	307
INDICI	713
II. APPENDICI IN DVD COME BIBLIOTECA DELLA RICERCA:	
1. INTRODUZIONE II: FRANCISCUS DE BARBERINO, POWERPOINT	
2. <i>FIORE E VITA DI FILOSOFI E D'ALTRI SAVI</i> , BNCf II.IV.127, DIGITALIZZATO	
3. <i>LI LIVRES DOU TRESOR</i> , A CURA DI FRANCIS CARMODY, DIGITALIZZATO	
4. <i>TESORO, EDITIO PRINCEPS</i> , TREVISO, 1474, DIGITALIZZATO	
5. SAGGIO: LE EDIZIONI A STAMPA DEL <i>TESORO</i> , DI DAVID NAPOLITANO	
6. FRANCISCUS DE BARBERINO, <i>OPERE</i> A STAMPA, DIGITALIZZATE	
7. BIBLIOGRAFIA	

Abbiamo, ^{*2} ritengo, una bella rappresentazione dei prodotti della scuola di Ser Brunetto nel manoscritto Plut. 42.19, c. 72^r, che riporta raffigurazioni di Dante con il libro in grembo, e accanto a lui, con uno sguardo che pare ammirato, Franciscus de Barberino (Francesco da Barberino), anche egli con un libro, sopra di loro in cattedra, Maestro Brunetto Latino, leggendo dal libro. Poi, abbiamo almeno sei auto-ritratti di Franciscus de Barberino, spesso vestito in rosa: ^{*3} nel suo autoritratto nell'*Officiolum*; ^{*4} nel *Tesoretto*, dove egli è raffigurato come allievo di Brunetto; ^{*5} nella *Rettorica* e nel *Tesoro*, dove egli si identifica con l'autore Brunetto; ^{*6} possediamo poi la sua rappresentazione come donatore, dipinta da Giotto al Bargello; ^{*7} e il ritratto di Nicholas Poussin nell'edizione del 1640 de *I Documenti d'Amore*, a cura di Federico Ubaldini, dove è raffigurato con i tre libri, i *Documenti d'amore*, *Il Reggimento* o *Dei Costumi delle Donne*, e *Il Fiore di Novelle*, il *Liber floris novellarum* (questo *Liber floris* potrebbe essere identificato con il *Fiore*.²)

Gli studiosi, da Federico Ubaldini, nel 1640, in poi, credevano che *Ser Franciscus Neri de Barberino* fosse autore dei *Documenti d'Amore* (testo, commento e miniature),³ de *Il Reggimento* o *Dei Costumi delle Donne*, e di due opere considerate per lungo tempo perdute, l'*Officiolum* e il *Liber floris novellarum*. Ubaldini “pontificò”, dichiarando nella sua «Vita di Messere Francesco Barberino» che «gli fu padre Neri di Rinuccio da Barberino di Valdelsa». ⁴ Antoine Thomas, nel *Francesco da Barberino et la littérature provençale en Italie au Moyen Age*, ci fa intendere che Ubaldini abbia usato questa discendenza di ser Francesco da «Neri di Rinuccio da Barberino di Valdelsa» per compiacere i suoi padroni – Papa Urbano VIII (Maffeo Barberini), insieme ai cardinali nipoti della famiglia Barberini di Val d'Elsa. Ho controllato i volumi *Geschichte von Florenz/ Storie di Firenze* di Robert Davidsohn (1896-1927, 1956-1968), il saggio di Catherine Guimbarde (1982)⁵ e il libro di Maria Cristina Panzera (2016),⁶ e altri che danno credito alla genealogia falsa, frutto dell'errore di Federico Ubaldini nel 1640.

È tuttavia chiaro che i documenti di *Ser Franciscus Neri de Barberino* (attivo dal 1291 fino al 7 maggio 1302) conservati nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze, ^{*8-9} per esempio quello dell'Acquisto Menozzi, datato 18 febbraio 1299,⁷ sono di mano diversa rispetto ai manoscritti della *Commedia* firmati da *Ser Franciscus ser Nardi de Barberino*, e anche da quella dei manoscritti dei *Documenti d'amore* di Franciscus de Barberino.

Vedo che il «*Ser Franciscus, filius quondam Neri Renuccii, parocchie sancta Lucie de Barberino*», fosse un notaio attivo dal 22 settembre 1294 a Bologna, al 7 maggio 1302, a Firenze, ma che non fosse il nostro scriba o il nostro autore. Invece dopo di lui fu attivo «*Ser Franciscus ser Nardi de barberino vallis pese...*», notaio, giudice, scriba, che sia stato «*clericus coniugatus*», sposato, con figli, e che sarebbe indicato «*vacando diutius studio litterarum, adeo in scientia Iuris vtriusque profeci ... In Jure Canonico, & Ciuili*», come vediamo nella Bolla emessa da Clemente V ad Avignone il 29 marzo 1313.⁸ Federico Ubaldini, nella sua «Vita di Messer Francesco Barberino», spesso menziona il fatto che «Ser Francesco di Nero da Barberino» si sposò due volte ed ebbe numerosi figli a cui provvedere. Christopher de Hamel

riporta una legenda dall'erudito cinquecentesco, Vincenzo Borghini, secondo cui «*Ser Franciscus ser Nardi de barberino . vallis pese curie summe fontis scripsit hunc/ librum sub anno domini m° ccc° xxx° vij°*» avrebbe copiato la *Commedia* cento volte, il gruppo «Danti del Cento», per poter offrire una dote alle sue figlie in occasione del loro matrimonio.⁹

Fu questo il Franciscus de Barberino co-allievo con Dante Alighieri e Guido Cavalcanti presso la scuola di Brunetto Latino, circa 1286, dove veniva insegnato il «Buon Governo».¹⁰ Studiava a Bologna circa 1294-1296, fu in séguito esiliato, come Dante, nella regione veneta, ^{*10} fu notaio a Padova, e *diutius studio litterarum* tra il 1304 e il 1308, mentre Giotto era impegnato a dipingere gli affreschi nella Cappella Scrovegni, e anche Dante vi fu presente nel 1306. All'inizio del 1308 Franciscus fu a Treviso, come notaio del podestà Corso Donati,¹¹ quando, sotto l'influenza di Giotto, fece affrescare un muro del palazzo vescovile con l'allegoria della ^{*11} Giustizia fra la Misericordia e la Coscienza (ora perduta).¹² Anche Dante ha avuto una presenza a Treviso. Franciscus fu, dal 1309 al 1313, ad Avignone, a Carpentras, a Parigi, in Piccardia e in Navarra come ambasciatore per il Doge Giovanni Soranzo. Si possono leggere le sue terzine, influenzate dal *Purgatorio* di Dante Alighieri, sui gradini del trono della Maestà di Simone Martini a Siena nel 1315, dove la Madonna consiglia integrità a chi governa la città – il «Buon Governo».¹³ Riuscì a tornare permanente a Firenze nel 1317. ^{*12} Poi, Franciscus de Barberino, come giudice dell'Inquisizione, condannò il rivale poeta studioso antidantista dell'*Acerba*, Cecco d'Ascoli, al rogo per eresia, il 16 settembre 1327.¹⁴ ^{*13} Tutti e tre gli scrittori, Brunetto nel 1287, Dante nel 1300 (15 giugno-15 agosto), e Franciscus nel 1348, furono eletti come Priori. Poi Franciscus de Barberino morì di peste nel 1348, all'età di 84 anni, e fu sepolto a Santa Croce, con l'epitaffio stilato da Giovanni Boccaccio.

^{*14} Sappiamo che *dominus franciscus de Barberino de florentia* commissionò a Tino da Camaino la tomba del vescovo Antonio d'Orso in Duomo, «de sua propria pecunia», nel 1322.¹⁵ La figura della Morte con due archi sulla tomba è la stessa che vediamo nel manoscritto Plut. 42.19 del *Tesoro* e nei *Documenti d'Amore* di Franciscus ^{*15} Per il Palazzo del Podestà o del Bargello (vicino alla casa natale di Dante, dov'era posta la lapide, fatta incidere da Brunetto Latino nel 1255, ^{*16-20} era anche conservato il *Libro del Chiodo*, che, nel 1302, nominava Dante Alighieri, in quanto condannato dal podestà Cante de' Gabrielli di Gubbio, tre volte all'esilio e alla morte perché Guelfo bianco), ^{*21} Franciscus de Barberino commissionò a Giotto o alla sua bottega, probabilmente nel 1322, subito dopo la morte di Dante Alighieri (avvenuta il 14 settembre 1321), gli affreschi nella Cappella della Maddalena nel Bargello, dove i condannati a morte sostavano in preghiera prima della loro esecuzione.¹⁶ Giorgio Vasari spiegò che le figure erano i ritratti di Brunetto Latino, Corso Donati e Dante Alighieri,¹⁷ posti davanti al donatore, che credo sia Franciscus, inginocchiato e ancora in vita, e come al solito vestito di rosa. La seconda figura, alla sinistra di Dante, non la prima, concorda con altre immagini di Brunetto Latino, mentre accanto a Dante c'è Corso Donati. Il vescovo a sinistra, logicamente, dovrebbe essere Antonio D'Orso. Tutti padroni e/o colleghi di Franciscus de Barberino.

Franciscus, come Brunetto, scriveva opere in tre lingue, latino, italiano, francese.^{*22} *L'Officiolum* è stato composto da Franciscus de Barberino nel suo periodo padovano, negli anni 1304-1308, in latino. Poi, presentò forse il *Tesoro* in italiano a Corso Donati per ispirarlo ad essere un buon podestà nel 1308, come il suo maestro Brunetto Latino aveva cercato di ammaestrare Carlo d'Angiò nel 1261-1266; *l'editio princeps*, stampata a Treviso nel 1474, essendo il gemello del suo manoscritto BML, Plut. 42.19. ^{*23} La biblioteca di Brunetto Latino è

rappresentato in due manoscritti, il primo in latino di fascicoli legati in un volume, BML Plut. 89 inf. 41, contenuto la storia universale, in particolare dei papi e degli imperatori di Eusebio/Alfonso, *Chronicon*, Darestis Phrygii *Historia Troiana*, *Graphia aureae urbis Romae*, Paullo Diacono, *Historiae Romanae civitatis*, *Liber Alexandri regis*, *Alexandri epistola supposititia ad Aristotelem*, *Liber Sybillae*, Abbatis Joachimi *Epistola [di mano diversa, Oratio quaedam Senecae ad Neronem]*, Vegetii *De re militari*, Aristotelis, *Ethicorum*,¹⁸ ‘Et est expleta eius translatio ex arabico in latinum. Anno incarnationis ii vi M.cc.xl.iiij. Oct die Aprilis’, Ciceronis, *Liber de senectute*, Eiusdem, *In Catilinam*, Sallustii, *Orationis, Pro Marco Marcello, Pro Quinto Ligario, Pro Rege Deiotaro, De officiis, Paradoxa Stoicorum*, Sallust, *Bellum Catilinarium*, Eiusdem, *De bello Iugurthino*, in *littera textualis* con capitali alternanti in rosso e azzurro (come quelli nel *Tesoretto*, Strozz. e nel BNCF, *Commedia*, Palatino 313), con la data di ‘MCCCXIIJ’, 1313. Com’è anche il bellissimo manoscritto in italiano, BRicc 1538, compilato dalla stessa biblioteca dei testi: la *Catilinaria* di Lucano, le tre *Orationi* ciceroniane, uno dedicato a c. 34 a Francesco da Brunetto, «Al suo caro e uerace amico A. francesco latino salute et onore», il *Tesoro*, Libro II con l’*Etica Nicomachea* di Aristotile a c. 41, e l’Epistola a Pavia su l’Abbate Tesauero, a cc. 199^v-200^v, ecc., in libreria, *²⁴ e con miniature del Maestro degli Antifonarii padovani e del Maestro del Graziano di Napoli. Un codice che si trova a Verona, *Li Livres dou Tresor*, Biblioteca Capitolare di Verona, DVIII, logicamente risale agli anni dal 1309 al 1313, quando lui svolgeva la funzione di ambasciatore per il Doge Giovanni Soranzo.¹⁹ È esattamente come il testo in italiano di BML Plut. 42.19, ma in francese. Nel 1313 Franciscus scrive lettere nello stile di Pier delle Vigne all’Imperatore Enrico VII di Lussemburgo e al Doge di Venezia Giovanni Soranzo, in latino, nel modo, quindi, che Brunetto aveva insegnato a Franciscus e a Dante.²⁰ Si pensa che nello stesso periodo (1309-1313) egli abbia scritto *I Documenti d’Amore*. *²⁵⁻²⁸ Il codice Trivulziano 1080 della *Commedia* (fra i «Danti del Cento» dello stesso scriba o della sua officina) fu trascritto a Firenze da «*Ser Franciscus ser Nardi de barberino . vallis pese curie summe fontis scripsit hunc librum sub anno domini M° ccc° xxx° vij°*»,²¹ nel 1337, 16 anni dopo la morte di Dante,²² e miniato dal «Maestro delle Effigie domenicane». La Biblioteca Mediceo Laurenziana conserva il manoscritto Plut. 90 sup. 126 della *Commedia* firmato da lui nel 1347, «*Franciscus ser Nardi me scripsit in Florentia. Anno Domini mcccxlviij. Indictione Ia*».

*²⁹ Gli splendidi affreschi del «Buon e Mal Governo» di Ambrogio Lorenzetti a Siena (1338-1339), suggerisce Quentin Skinner, sono influenzati dal *Tesoro* di Brunetto Latino.²³ Ambrogio Lorenzetti fu in effetti attivo a Firenze negli anni compresi tra il 1319 e il 1332 (durante la presenza a Firenze di Franciscus de Barberino); si iscrisse, nel 1327, all’Arte dei Medici e degli Speziali – come Dante e Giotto. I manoscritti del *Tesoro* in francese o in italiano di Brunetto non usano figure allegoriche, eccezione fatta per il *Tesoro* laurenziano (BML Plut. 42.19), che credo fosse trascritto e redatto da Franciscus de Barberino, *³⁰ e nel quale sono celebrate le virtù dell’*Etica Nicomachea* con figure di donne allegoriche splendide, in particolare quella della «Giustizia», esattamente come nei *Documenti d’amore*, del 1309-1313, *³¹ e nel «Buon Governo» di Ambrogio Lorenzetti del 1338-1339. I versi di Franciscus de Barberino con i riferimenti al *Purgatorio* di Dante erano già inclusi nell’affresco della Madonna in Maestà di Simone Martini a Siena, poi inseriti nel cartiglio sorretto del bambino Gesù che riporta l’*incipit* del *Libro della Sapienza* di Salomone, «*Diligite Iustitiam qui iudicatis terram*» (1315, 1321, e *Paradiso* XVIII, verso 91-93). Vediamo che il sistema che prevedeva di eleggere i podestà che provenivano da altre città provoca il diffondersi, fra i diversi comuni dell’Italia del Nord, dei

concetti ripresi dall'*Etica Nicomachea* sul governo giusto, come è particolarmente evidente negli affreschi e negli scritti sul «Buon Governo» del popolo, il progetto iniziato da Brunetto.²⁴ *32 Andrebbe letto in questo modo pure il dipinto di Domenico di Michelino conservato nel Duomo, nel quale si vede Dante che insegna la *Commedia* – il «Buon Governo» – a Firenze.

Abbiamo visto che Franciscus de Barberino era stato notaio per il podestà, Corso Donati, a Treviso, nel 1308, e che Corso, *33-34 generalmente considerato da Dante Alighieri,²⁵ da Dino Compagni²⁶ e da Giovanni Villani²⁷ un nemico criminale o «novello Catilina», qualcuno quindi contrario al «Buon Governo» della città, è paradossalmente incluso, secondo Vasari, tra Brunetto e Dante nell'affresco del Paradiso nella Cappella della Maddalena nel Palazzo del Podestà, del Bargello, nel 1322. Credo che, come Brunetto scrisse il *Tesoro* per Carlo, Franciscus lo abbia copiato per Corso. Credo pure che Franciscus, come Dante, nel 1313, si unì ai Ghibellini, optando per l'Imperatore, abbandonando la causa guelfa, che favoriva il Papa. Forse per questo egli addotta iconograficamente le allegorie [*allos + agorein*, ἄλλος / ἄγορεύω → ἀλληγορία] femminili come simboli delle virtù (dalla genealogia Giotto-Lorenzetti-Pacino di Bonaguidapetrarca), invece della pratica diretta nei fori (*agorà*) e nei tribunali di giustizia.

Il *Tesoretto*, BML Strozzi 146, è illustrato con delicati disegni in grisaille dal «Maestro del *Tesoretto*», proprio come Giotto fece con le figure classiche delle virtù e dei vizi in grisaille, nella Cappella Scrovegni a Padova, ma con movimenti espressivi simili a quelli del «Maestro delle Effigi domenicane».²⁸ *35 Il *Tesoro* fu illustrato da diversi miniaturisti, tra cui il «Maestro delle Effigi domenicane», che ha anche miniato la *Commedia* trivulziana di Dante Alighieri, trascritta dallo scriba, *Ser Franciscus ser Nardi de barberino . vallis pese*, e il *Libro del Biadaio*.²⁹ *36 Si può vedere nel *Tesoro* laurenziano e nella *Commedia* trivulziana che il «Maestro delle Effigi domenicane» dipinse montagne e alberi in maniera analoga.

*37 Le figure allegoriche delle donne, come la Natura nel *Tesoretto* (c. 5^v), e la «Provedentia» nel *Tesoro* (53^r), *38 la Mansuetudine nel *Tesoro* (c.46^r) e la Madonna nell'*Officiolum*, eseguiti da diversi miniaturisti, sono iconograficamente le stesse che troviamo nel *Documento d'Amore*, *39 in particolare quella della «Giustizia» nel *Tesoro* (c. 44^r), nei *Documenti* (c. 87^v) e nel «Buon Governo» dell'affresco, ora perso, di Treviso – «*ut tamen non crederes quod michi apropiem aliena, nota quod eam dudum primitus pingi feci modo simili in episcopali palatio trevisino ad discum ubi ius redditur. Sed a dextris eius est misericordia et a sinistris conscientia quas etiam ibi retrahi primo feci . et iustitia est in medio ad modum signorum inferius adductorum*» – come pure quello copiato in séguito da Ambrogio Lorenzetti nella Sala della Pace.

*40 La figura dell'Amore è uguale a quella contenuta nel *Tesoretto* (c. 21^r) e nei *Documenti d'Amore* (c. 99^v). *41 Troviamo che Franciscus raffigura le età dell'uomo nell'*Officiolum*, nei *Documenti* (BAV Barb.lat. 4076, cc. 76^v-77^r) e nel *Tesoro* (BML Plut. 42.19, c. 96^{rb}).

*42 Nei due manoscritti di Franciscus de Barberino, contenenti il *Tesoro* (cc. 60^v-61^v) e il *Fiore di Filosofi* (cc. 104^r-104^v, DVD AppII.2), troviamo il dibattito verbale fra Sicurtà e Paura sulla Morte, da *Li Livres dou Tresor*, II. Lxxxiii (DVD AppII.3). *43 Questa tema dello scherzo sulla Morte prevale sia negli episodi con la Sfinge contenuti nell'*Officiolum*, sia con la figura della Morte, *Mors*, nei manoscritti del *Tesoretto*, c. 23^r, e del *Tesoro*, c. 50^v, con l'autore e scriba – e quindi anche noi – calpestati dalla chimera (l'allegoria per indicare Firenze) o dal cavallo. Nel *Tesoro*, nell'*Officiolum*, *44 nei *Documenti d'Amore*, e anche nel rilievo della tomba, scolpita da Tino da

Camaino, c'è la Morte che scherza e gioca, sia scritta e dipinta su pergamena sia scolpita nel marmo, con i due archi.³⁰

Dal punto di vista paleografico, osserviamo che i documenti notarili scritti da Brunetto stesso sono in cancelleresca (bastarda italiana), mentre di solito i manoscritti di Brunetto sono in *littera textualis*. Molti dei *Li Livres dou Tresor* in francese usano gli stessi caratteri italiani invece della gotica francese. I testi dei manoscritti di Brunetto dei quali ci occupiamo in questo volume – la *Rettorica* (BNCF, II.IV.127, che include il *Fiore di filosofi*), il *Tesoretto* (BML Strozzi 146) e il *Tesoro* (BML Plut. 42.19) – sono trascritti in bellissimi caratteri rotondi della *littera textualis*, ma vi si fa uso anche delle lettere capitali rustiche (come nella *Commedia* trivulziana); e nel *Tesoretto* e nel *Tesoro* si fa uso di piccole maiuscole su sfondi gialli, mentre le maiuscole grandi sono colorate a turno di rosso e d'azzurro. Tutti questi manoscritti sembrano essere nati dallo scriba *Ser Franciscus ser Nardi de barberino*, o dalla sua officina, come quelli dei «Danti del Cento».

*45 Teresa De Robertis dimostra che lo scriba Franciscus de Barberino utilizzò sia i caratteri cancellereschi, sia quelli propri della libreria bolognese (o *littera textualis*).³¹ E si vede che l'esempio della *littera textualis* qui presentato assomiglia innegabilmente ai caratteri utilizzati per i manoscritti della *Rettorica* (BNCF II.IV.127), del *Tesoretto* (BML Strozzi. 146) e del *Tesoro* (BML Plut. 42.19) presi in considerazione in questo libro.

Francesco di ser Nardo da Barberino (attivo nel secondo quarto del sec. XIV)

- ASMoLetterati b. 17b (Dante, *Comm.*, framm.) cancelleresca.
- FiBML 90 sup. 125, ff. 7r-80v (Dante, *Comm.*, a. 1347 sottoscritto) cancelleresca.
- FiBML 90 sup. 125, ff. 83-101 (Boezio, *De cons. philos.*, volg. di Alberto della Piagentina) cancelleresca.
- FiBNC Palat. 449 (Aristotele, *Meteor.* in volg., siglato "F.N.") litt. textualis.
- FiBRice 1523 (Boezio, *De cons. philos.*, volg. di Alberto della Piagentina, siglato "F.N.") cancelleresca.
- MiBTriv 1080 (Dante, *Comm.*, a. 1337 sottoscritto e siglato "F.N.") cancelleresca.
- RmBNC Vitt. Em. 1189 (*Vite dei santi Padri*, volg. di Domenico Cavalca, siglato "F.N.") litt. textualis

spiegiantoli pic serlo 7 gittarollo nel pre
 dicto pogo. Magrivoando elli et dicendo
 la priedicta oratione. Jhu xpe fili dei ui
 ui misere re in peccato. Incotanente i
 sifenta libato 7 tutta quella turba vidmo
 nia 7 ogn'altra cosa. Che in pma li parca
 uettere dispari come una ombra. Et

RmBNC Vitt. Em. 1189

Et io che mai p mio ueder non arsi
 piu chio fo p lo suo tutti mei prieghi
 ti porgho 7 a priegho he nofieno scarsi
 Po che tu ogni nube li distlegghi
 di sua mortalita coiprieghi suoi

FiBML 90 sup. 125

*46 Lo scriba, *Ser Franciscus ser Nardi de barberino*, si serviva, nei suoi manoscritti, *47 dei caratteri propri della *littera textualis*, e *48 delle capitali (o maiuscole o lettere iniziali) gotici, oltre che di altre maiuscole con una sottofondo giallo, che troviamo in molti manoscritti; anche usava i caratteri cancellereschi che non sono quelli del notaio, *Ser Franciscus Neri de Barberino*. Forse scelse di usare la cancelleresca nelle due copie firmate da Franciscus de Barberino del Boezio volgarizzato,³² e per la maggioranza dei manoscritti dell'opera dantesca, i «Danti del Cento», *49 perché Dante stesso abbia usato i caratteri cancellereschi: «fu ancora scrittore perfetto, ed era la lettera sua magra e lunga e molto corretta, secondo io ho veduto in alcune epistole di sua mano propria scritte», osservò Leonardo Bruni.³³

Dei manoscritti di Franciscus de Barberino della *Commedia* sono rimasti i seguenti: Milano, Trivulziano 1080 (1337, *Ser Franciscus ser Nardi de barberino . vallis pese curie summe fontis scripsit hunc/ librum sub anno domini M° ccc° xxx° vij°*), miniature, «Maestro delle effigi domenicane»; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 313, miniature, Pacino di Bonaguida; New York, Pierpont Morgan, 289, miniature, Pacino di Bonaguida; Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddiano. 90 sup. 125, (1347, *fn/ franciscus Ser nardi me scripsit in florentia Anno domini mccc xlvij*); Stroziano 152.³⁴ A questi cinque manoscritti Teresa De Robertis ne aggiunge un altro: Archivio di Stato Modena, Letterati b. 17b. Aggiungo, anche: Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I^{er}, 14614-14616, con la *Commedia* di Dante e il *Tesoretto* di Brunetto. Questi due manoscritti contengono gli stessi commentari di Jacopo Alighieri e Bosone da Gubbio con il Trivulziano 1080 e il Palatino 313.³⁵ Forse costituiscono sette dei «Danti del Cento» della *Commedia* che avrebbe trascritto questo scriba (o la sua officina).

Così, *Ser Franciscus ser Nardi de barberino* e la sua officina (che comprendeva anche copisti/prigionieri pisani nelle Stinche, ecc., BNCf Magl. XXIII.127, BML Plut. 42.23) utilizzavano una varietà di caratteri, dalle bellissime maiuscole gotiche nel *Tesoretto*, nella *Rettorica* e nella *Commedia* Trivulziana, alla cancelleresca nella *Commedia* Trivulziana, e nella *Commedia* e *Tesoretto* di Bruxelles, dall'elegante libraria nella compilazione, BRicc 1538, nell'*Officiolum* e nel *Tesoretto* (Strozz. 146), alla *littera textualis* nel *Tesoro*, nella *Rettorica* e nell'indice dei *Documenti d'Amore*, e al carattere piccolo, un po' trascurato o affrettatamente rozzo nelle didascalie per le miniature in grisaille del *Tesoretto*, per indicare la rubricazione in vari manoscritti, e per le colonne a commento dei *Documenti d'Amore* del BAV Barb. Lat. 4076.

I manoscritti scelti per l'edizione di questo secondo volume sono quelli stilati da questo terzo *scolaio*, Franciscus de Barberino, il quale, come Brunetto Latino, scriveva in tre lingue, in latino nel BML Plut.89 inf. 41; in francese nel *Li Livres dou Tresor*, Verona, Biblioteca Capitolare DVIII; e in italiano. Sembra che Franciscus de Barberino si sia incaricato di pubblicare sia le *Opere* di Brunetto Latino, loro Maestro, sia la *Commedia* del suo più famoso collega, Dante Alighieri, quasi fosse stato loro esecutore testamentario. La sua officina era inizialmente a Padova, dal 1304 al 1308, a Treviso nel 1308, ad Avignone e altrove, dal 1309 al 1317; poi, a partire dal 1318 e fino alla propria morte e sepoltura in Santa Croce a 84 anni nel 1348, a Firenze; egli ha curato le copie costitutive dei «Danti del Cento» della *Commedia* di Dante Alighieri e le *Opere* di Brunetto Latino, utilizzando scribi e miniatori durante questa campagna. Fa tutto questo, fino ad identificare se stesso come Brunetto e come Dante, facendoli rivestire, nelle miniature dei manoscritti, del proprio abituale abito rosa.³⁶

Queste sono le prove, credo, che *ser Franciscus ser Nardi de barberino* fosse sia autore che scriba e capostipite di una officina responsabile per le opere del maestro Brunetto Latino e per i «Danti del Cento» del co-allievo Dante Alighieri, fino alla Peste del 1348, come prima di lui erano stati capostipiti delle cancellerie che producevano manoscritti con miniature il re Alfonso X el Sabio e il repubblicano Brunetto Latino, un progetto anche delle donne, come Hildegarda di Bingen e Cristina da Pizzano.³⁷ Franciscus funzionò da esecutore letterario con suo officina di Brunetto e di Dante per la loro riabilitazione a Firenze.

CONCLUSIONE

«Sieti raccomandato il mio Tesoro
nel qual io vivo ancora» Dante, *Inferno* XV 119-120

PEr questo presento l'edizione in facsimile dei manoscritti redatti a Firenze di Brunetto Latino: la *Rettorica*, il *Tesoretto* e il *Tesoro*, preceduta da una biografia che si avvale delle notizie contenute nei documenti che Brunetto scrisse in latino, francese e italiano; il lavoro è presentato in due DVD, contenenti più facsimili che si reputano utili per lettori comuni e per studiosi. Credo che questi manoscritti: BNCf II.IV.127 della *Rettorica*, BML Strozzi 146 del *Tesoretto*, e BML Plut. 42.19 del *Tesoro*, siano stati trascritti da Franciscus de Barberino (o almeno dalla sua officina), che fu co-allievo, con Guido Cavalcanti e Dante Alighieri, presso la scuola di Brunetto Latino. Infine sono proposti il facsimile e la trascrizione dell'*editio princeps* del *Tesoro*, Treviso, Flandrino, 1474 (DVD AppII.4).

Il primo volume ha già incluso il *Tesoretto*, BRicc 2908, forse scritto nel 1280 o 1282, e il *Tesoro*, BML Plut. 42.20, forse scritto nel 1286, i due ipotizzati come trascritti da Dante Alighieri. Un altro manoscritto del *Tesoro*, che includo in facsimile digitalizzato, è il BNCf II.VIII.36 (DVD AppI.4), scritto negli anni 1285-1286, forse da Guido Cavalcante quando aveva venti-sette anni. Poi c'è il BNCf Magl. VIII.1375 del *Tesoro* (DVD AppI.5), che include anch'esso la storia dei «Vespri Siciliani» nella forma più completa posseduta.

Nessuno dei manoscritti del *Tesoro*, salvo uno di datazione tarda, è ascrivito a Bono Giamboni. A Firenze troviamo 25 manoscritti del *Tesoro* in italiano, e soltanto uno, il BML Ashburnhamiano 125, in francese. Mi sembra chiaro che Guido Cavalcanti, Dante Alighieri e Franciscus de Barberino abbiano studiato il *Tesoro*, dettato loro da Brunetto Latino, in italiano, non *Li Livres dou Tresor* letto nella versione francese.

In conclusione, propongo che *Ser Franciscus ser Nardi de barberino . vallis pese* (Barberino essendo sullo spartiacque fra la Val di Pesa a la Val d'Elsa), fu allievo di «Ser» e «Maestro» Brunetto Latino con Guido Cavalcanti e Dante Alighieri; fu notaio a Padova mentre Giotto di Bondone dipingeva la Cappella Scrovegni; fu notaio per Corso Donati podestà a Treviso e li commissionò l'affresco sull'allegoria della «Giustizia» nel palazzo vescovile nel 1308; *51-52 poi a Firenze, ritengo, commissionò al pittore Giotto, nel 1322, i ritratti nell'affresco del Bargello di Antonio D'Orso, Brunetto Latino, Corso Donati, Dante Alighieri, all'epoca già deceduti, e di se stesso ancora vivo, inginocchiato, in rosa; nello stesso anno commissionò anche la tomba del vescovo Antonio d'Orso a Tino da Camaino. Inoltre egli trascrisse manoscritti importantissimi della *Commedia* di Dante Alighieri, e della *Rettorica*, del *Tesoretto*, del *Tesoro* del loro maestro, Brunetto Latino, oltre che delle proprie opere: *I Documenti d'Amore*, *Reggimento* o *Costumi delle donne*, *Officiolum* – e anche, forse, *Il Fiore*.

*52

NOTE

¹ M. CICCUTO, *Francesco da Barberino: un pioniere del «Bildercodex» tra forme del gotico cortese e icone della civiltà comunale*, in «Letterature & Arte», IX, 2011, pp. 83-95; D. BLUME *Francesco da Barberino: The Experience of Exile and the Allegory of Love*: http://www.kunstgeschichte.uni-jena.de/kskmedia/Blume_Daten/Francesco+da+Barberino_+Images+and+words+in+exile.pdf

Per le miniature su Web: <http://www.ziereisfacsimiles.com/officiolum-of-francesco-da-barberino>

² Nella sua recensione in GSLI, III, 1884, p. 95, sul libro *Francesco da Barberino et la litterature provençale en Italie au Moyen Age* di A. THOMAS, R. RENIER dice: «Quantunque in latino il titolo sia *Flores novellarum*, credo che in italiano si debba tradurre *Fiore* e non *Fiori* per seguire la consuetudine del tempo»; *Il Fiore e il Detto d'Amore*, a c. di G. CONTINI, Milano, Mondadori, 1984; a cura di P. ALLEGRETTI, Firenze, Le Lettere, 2011. È possibile che Francesco fosse l'autore ma non il copista del manoscritto de *Il Fiore*, dove i sonetti, scritti in caratteri cancellereschi (ma diversi da quelli di Francesco de Barberino nella *Commedia* trivulziana), accompagnano, in italiano, il testo francese del *Roman de la Rose* scritto in *litterae textualis*. FRATTA, Aniello, *La lingua del «Fiore» (e del «Detto d'amore»)* e le opere di Francesco da Barberino, «Misure Critiche», LI, 14, 1984, pp. 45-62, nota la straordinaria vicinanza linguistica in queste opere, p. 62. Ho consultato il manoscritto, ora a Montpellier, custodito nella Facoltà di Medicina (H438), che prima, però, era a Padova; da lì, acquistato da Etienne Bouhier nel 1611, fu portato a Dijon, poi a Troyes e, finalmente, a Montpellier. Ricordiamo che Francesco de Barberino fu presente a Padova allo stesso tempo in cui, tra il 1304 e il 1305, Giotto dipingeva gli affreschi nella Cappella Scrovegni, e, nel 1306, Dante era presente.

³ http://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.4076

⁴ F. VILLANI, «Francesco da Barberino», *Cronica*, Roma, Multigrafica Editrice, 1980, VI.36-39; Francesco da Barberino, *I Documenti d'Amore* (DVD AppII.6).

⁵ C. GUIMBARD, *Recherches sur la vie publique de Francesco da Barberino*, «Revue des études italiennes», 28, 1982, p. 5-39. Trovo che i riferimenti ai documenti di Davidsohn siano sempre giusti mentre quelli di Thomas e di Guimbard sono meno affidabili.

⁶ M.C. PANZERA, *Francesco da Barberino tra Andrea Cappellano e Averroè: Poesie, immagini, profetismo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016, p. 16.

⁷ G. LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta*, Firenze, Angelo Salutata, 1758, passim, nota grande attività di «Ser Franciscus Neri» soltanto da 1297-1302. Nell'Archivio di Stato, Firenze, troviamo:

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=656445>
:Autore/i: Niccolò IV; Papa Notaio/i: Lapo del fu Gianni Ricevuti di Firenze; Francesco di Nero da Barberino; Manno di Banco di Ormanno Actum: presso S. Maria Maggiore, Roma. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00023516 Segnatura antica (su cartellino) 1291 Marzo 21. SS. Annunziata di Firenze Regesto in tomo 56 carta 60 R

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=656454>
:Autore/i: Niccolò IV; Papa Notaio/i: Lapo del fu Gianni Ricevuti; Francesco di Neri da Barberino; Manno di Banco di Ormanno Actum: presso S. Maria Maggiore, Roma. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00023517 Segnatura antica (su cartellino) 1291 Marzo 21. SS. Annunziata di Firenze Regesto in tomo 56 carta 60 R

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=817548>
:Notaio/i: Francesco di Barberino; Giunta di Bindo di Asciano Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00025522 Segnatura antica (su cartellino) 1297 Aprile 30. Certosa Regesto in tomo 55 carta 351 R

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=1350632>
:Autore/i: Bonifacio VIII; Papa Notaio/i: Lapo del fu Gianni di Ricevuto da Firenze; Ormanno di Banco di Ormanno; Francesco di Neri da Barberino Actum: presso S. Pietro, Roma. Fa parte delle pergamene *Lunghe*; cod. id. 00074729 Segnatura antica (su cartellino) 1298 Aprile 5. Piombino Regesto in tomo 86 carta 38 R

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=819975>
:Notaio/i: Francesco di Nero di Barberino; Giovanni di Berto di Barberino; Lapo del fu Gianni di Ricevuto da Firenze; Armaleone del fu Iacchino di Pistoia; Galvano del fu ser Orlandino di Barelia; Giovanni del fu Donato Actum: Siena Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00025896 Segnatura antica (su cartellino) 1298 Aprile 11. Spedali di Prato Regesto in tomo 4 carta 162 V

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=1609943>
:Notaio/i: Francesco di Nero da Barberino Actum: nel palazzo vescovile, Firenze Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00026266 Segnatura antica (su cartellino) 1299 Febbraio 18. Regio acquisto Menozzi Regesto in tomo 77 carta 168 V

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=823601>
:Notaio/i: Francesco di Neri da Barberino; Giunta di Bindo di Asciano Actum: nel coro della pieve di S. Stefano, in Campoli. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00026449 Segnatura antica (su cartellino) 1299 Agosto 10. Certosa Regesto in tomo 55 carta 351 V

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=823610>
:Notaio/i: Francesco da Barberino; Giunta di Brindo di Asciano Actum: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00026461 Segnatura antica (su cartellino) 1299 Agosto 22. Certosa Regesto in tomo 55 carta 352 R

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=823626>
:Notaio/i: Francesco di Barberino; Giunta di Brindo da Asciano Actum: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00026465 Segnatura antica (su cartellino) 1299 Agosto 25. Certosa Regesto in tomo 55 carta 352 V

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=823910>
:Notaio/i: Francesco di Neri da Barberino; Lapo del fu Gianni di Ricevuto Actum: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00026505 Segnatura antica (su cartellino) 1299 Settembre 25. S. Maria Novella Regesto in tomo 64 carta 53 V

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=824344>
:Notaio/i: Francesco di Neri da Barberino; Lapo del fu Gianni di Ricevuto da Firenze Actum: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00026511 Segnatura antica (su cartellino) 1299 Ottobre 3. S. Ambrogio di Firenze Regesto in tomo 76 carta 183 R

Il padre (olim Neri) è morto fra ottobre 1299-febbraio 1300

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=1612818>
:Notaio/i: Francesco del fu Neri da Barberino; Lapo del fu Giovanni di Ricevuto Actum: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00026903 Segnatura antica (su cartellino) 1300 Febbraio 27. Cestello Regesto in tomo 38/I carta 187 V

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=1526564> :
Notaio/i: Francesco di Neri da Barberino; Benedetto di maestro Martino Actum: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Lunghe*; cod. id. 00074765 Segnatura antica (su cartellino) 1300 Marzo 17. s. Trinita Regesto in tomo 55 carta 302 V

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=1526545>
:Autore/i: Bonifacio VIII; Papa Notaio/i: Francesco di Neri da Barberino; Lapo del fu Gianni Ricevuti da Firenze Actum: in Laterano; nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Lunghe*; cod. id. 00074767 Segnatura antica (su cartellino) 1300 Aprile 18. s. Maria Novella

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=740794>
:Notaio/i: Francesco di Neri da Barberino *Actum*: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00027110 Segnatura antica (su cartellino) 1300 Agosto 16. *Cestello Regesto* in tomo 38/I carta 190 R

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?opadmin=0&op=fetch&type=pergamena&id=1616605>
:Notaio/i: Francesco di Neri da Barberino; Benedetto di maestro Martino *Actum*: nel palazzo vescovile, Firenze. Fa parte delle pergamene *Normali*; cod. id. 00028149 Segnatura antica (su cartellino) 1302 Maggio 7. *Mercatanti Regesto* in tomo 6 carta 16 V

⁸ Archivio Segreto Vaticano 60, 319; F. UBALDINI; A. THOMAS, p. 21-22, 28.

⁹ C. DE HAMEL, *A History of Illuminated Manuscripts*, Oxford, Phaidon, 1986, p. 143-44; V. BORGHINI, *Lettera intorno a' manoscritti antichi*, in *Opuscoli inediti o rari di classici o approvati scrittori, raccolti per cura della Società poligrafica italiana*, Firenze, 1844, 123-24; U. MARCHESINI, *I Dante del Cento*, in BSDI, II-III, 1890, pp. 21-42; *Ancora dei Danti del Cento*, in BSDI, IV, 1890, 19-26; G. PETROCCHI, Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, I. Introduzione (Milano: Mondadori, 1966), pp. 289-313.

¹⁰ *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, a c. di G. BIAGI, Torino, UTET, 1924, pp. 399-416: «Ch.V. L'A finge ch'egli trovasse certi ispiriti, fra' quelli conobbe lo spirito di ser Brunetto Latini che fu fiorentino e valentissimo uomo in assai scienze, e fece quel libro che si chiama Il Tesoro ch'è delle più belle cose del mondo; e fu già tempo ch'elli fu maestro di D. », ecc.; *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, a c. di Irene Maffia Scariati, Firenze, SISMEL, 2008.

¹¹ G. BISCARO, *Francesco da Barberino al seguito di Corso Donati*, «Nuovi studi medievali», I, 1923-24, pp. 255-262; *Dizionario Biografico*: «Chiamato come podestà a Treviso per il primo semestre del 1308, gli venne volentieri concesso il permesso, giacché la prospettiva di liberarsi della sua presenza per qualche tempo “*placuit omnibus quasi*”», (*Consigli della Repubblica*, p. 352)»; N. APPLAUSO osserva che «il legame tra Francesco da Barberino, Corso Donati (e indirettamente Brunetto Latino) con la città di Treviso potrebbe anche essere legato al Canzoniere di Niccolò de Rossi [BAV Barb. lat. 3953] che indubbiamente nella sua struttura glossata e i vari riferimenti politici/poetici potrebbero in qualche modo collegarsi al *Tesoro* di Brunetto che Francesco da Barberino aveva donato all'allora podestà Corso Donati e una copia doveva essere rimasta a Treviso e potrebbe essere caduta tra le mani di Niccolò».

¹² F. UBALDINI, prefazione a Francesco da BARBERINO, in *I Documenti d'Amore*, Roma, Mascardi, 1640: «Ordino altresì in Treuigi, secondo il suo disegno la pittura della Giustizia, della Misericordia, e della Coscienza nella sala del Vescovado, perche quegli, che quiui giudicaua, hauesse alle dipinta cose particular riguardo» (DVD AppII.6).

¹³ E. FENZI, *Ancora a proposito dell'argomento barberiniano (una possibile eco del «Purgatorio» nei «Documenti d'Amore» di Francesco da Barberino)*, «Tenzone», VI, 2005, pp. 97-119; F. BRUGNOLO, *Le terzine della Maestà di Simone Martini e la prima diffusione della Commedia*, «Medioevo romanzo», XII, 1987, pp. 135-154.

Li angelichi fiorecti, rose e gigli,
Onde s'adorna lo celeste prato,
Non mi diletta più che i buon consigli.
Ma talor veggio chi per proprio stato
Disprezza me e la mie tera inganna:
E quando parla peggio è più lodato:
Guardi ciascun cui questo dir condana.
Responsio Virginis ad dicta sanctorum:
Diletti miei, ponete nelle menti
Che li devoti vostri preghi onesti
Come vorrete voi farò contenti,
Ma se i potenti ai debili fien molesti
Gravando loro o con vergogna o danni,
Le vostre orazion non son per questi
Né per chiunque la mia terra inganni

¹⁴ Cecco d'ASCOLI, *Acerba*, BML Plut. 40.52, consultabile a <http://www.bmlonline.it/>, poi Teca digitale, poi Plut.40.52, testo a <http://www.classicitaliani.it/index134.htm>; miniatore del manoscritto, Pacino di Bonaguida, che

ha anche illustrato la *Regia Carmina* per Convevole da Prato (maestro di Petrarca), il libro presentato, 1335-1340, da Prato al re Roberto d'Angiò,

<http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/record.asp?MSID=7789&CollID=16&NStart=60509>, e, dalla sua bottega, la *Commedia* di Dante, New York, Pierpont Morgan, 289, scriba, *Ser Franciscus ser Nardo*; Sara Ferrilli, *Primi scavi sul Cecco antidantista nella tradizione manoscritti dell'Acerba*, RStD, XVII, 2017, pp. 66-97.

¹⁵ Archiv. vescov., Fiesole, 1322, cc. lxxvi-lxxx: *dominus Franciscus de Barberino*.

¹⁶ D. GOLDIN, *Testo e immagine nei "Documenti d'Amore" di Francesco da Barberino*, «Quaderni d'italianistica», I, 1980, pp. 125-138; J. ELLIOTT, *The Judgement of the Commune: The Frescoes of the Magdalen Chapel in Florence*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», LXI, 1998, pp. 509-519.

¹⁷ G. VASARI ha scritto: «Il quale fra gl'altri ritrasse, come ancor oggi si vede, nella capella del palagio del podestà di Firenze, Dante Alighieri coetaneo et amico suo grandissimo, e non meno famoso poeta, che si fusse ne' medesimi tempi Giotto pittore Nella medesima capella è il ritratto, similmente di mano del medesimo, di ser Brunetto Latini maestro di Dante, e di messer Corso Donati gran cittadino di que' tempi». La seconda figura alla sua sinistra, non la prima, concorda con altre immagini di Brunetto Latino; quello accanto a Dante è Corso Donati.

¹⁸ C. MARCHESI, Concetto, *Il Compendio volgare dell'«Etica aristotelica» e le fonti del VI libro del «Tresor»*, GSLI, XLII, 1903, pp. 1-74; «L'Etica Nicomachea» nella tradizione latina medievale: documenti ed appunti, Messina, Trimarchi, 1904. Marchesi erra, quando dice che questo MS è del 1243, pensando che il MS BML Plut. 89 inf. 41 era stato scritto nel 1243, quando invece è del 1313, inducendo parimenti in errore M. Corti ed altri.

¹⁹ Brunetto LATINI, *Tresor*, a cura di Pietro G. BELTRAMI, Paolo SQUILLACIOTTI, Plinio TORRI e Sergio VATTERONI, Torino: Einaudi, 2007.

²⁰ T. ANTOINE, *Lettres latine inédites de Francesco de Barberino*, R, XVI, 1887, pp. 73-91, 571-72.

²¹ R. STOPANI spiega che Barberino è situato sulla spartiacque fra Val di Pesa e Val d'Elsa sulla via Romana, parte della via Francigena.

²² D. ALIGHIERI, *La Commedia: Testo critico secondo i più antichi manoscritti fiorentini*, a c. di A. LANZA, Anzio, De Rubéis, 1996, p. X: «Trivulziano 1080, esemplato nel 1337 da Francesco di ser Nardo, un copista professionista scrupoloso e vigile come nessun altro. Si tratta del più antico codice datato fiorentino, di quello incomparabilmente più accurato, portatore delle lezioni migliori e con un grado di fallibilità assai meno elevato degli altri».

²³ Q. SKINNER, *Ambrogio Lorenzetti: the Artist as Political Philosopher*, in «Proceedings of the British Academy», XIX, 19 febbraio 1986, pp. 1-56; Firenze e Siena parteciparono alle trattative segrete della Lega Toscana contro la tirannide di Carlo d'Angiò, il 25 luglio 1274 a cui Brunetto fu attivamente presente, vent'anni dopo la stesura del trattato di pace fra Firenze e Siena, stilato di pugno di Brunetto nel 1254: Archivio di Stato di Siena, 25 luglio 1274, *Cons. gener.* 19, c. 9v; *Twice-Told Tales*, pp. 88-89, 361-2.

²⁴ C.J. CAMPBELL, *The Commonwealth of Nature: Art and Poetic Community in the Age of Dante*, University Park: Pennsylvania State Press, 2008. Corso Donati, per esempio, era podestà di Bologna, 1283 e 1288, Padova, 1288, Pistoia, 1289, Parma, 1294, e Treviso, 1308.

²⁵ La famiglia Donati: *Purgatorio* XXIV 82-87, *Paradiso* III 106-108; M.G. BEVERINI DEL SANTO, *Piccarda Donati nella storia del Monastero di Monticelli*, Firenze, Pagliai, 2007.

²⁶ D. COMPAGNI, *Cronica* II XVIII XX, XXIV III II, XIX-XXI, a c. di G. LUZZATTO, Torino, Einaudi, 1968: <http://www.classicitaliani.it/index145.htm>

²⁷ *Il Villani illustrato: Firenze e l'Italia medievale nelle 253 immagini del ms Chigiano I.VIII.296 della Biblioteca Vaticana*, a c. di C. FRUGONI, Firenze, Le Lettere, 2005, pp. 11, 196, 198, 217.

²⁸ M.G. CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO non crede siano del «Maestro delle effigi domenicane», *Nuove ipotesi di lavoro scaturite dal rapporto testo-immagine nel "Tesoretto" di Brunetto Latini*, «Rivista di Storia della miniatura», I-II, 1996-1997, pp. 89-98. Vedo in questi disegni espressivi, e nei loro cavalli e altri animali, un rapporto forte fra Giotto, il «Maestro del Tesoretto», il «Maestro delle effigi domenicane» e Ambrogio Lorenzetti.

²⁹ Un antifonario nel Museo del Tesoro di Santa Maria dell'Impruneta, miniato dal «Maestro delle effigi domenicane», mostra i discepoli che trasportano il corpo della Vergine, accompagnati dal canto degli angeli, una scena descritta da Brunetto Latino nel *Tesoro*, c. 15^v:

|Et sappiate che la nostra donna mo=
riò al secolo corporalmente. e portarolla li apo=
stoli a seppelire ne la valle di iosaphat. facien=
do si grandi canti li angeli in cielo ke non si potre=
be ne dire ne contare. |Et quel canto udirono
li apostoli. e molti altri per l'uniuerso mondo.

|Ma poi chella fu seppellita. al terço di li apostoli
non ui trouaro el corpo suo. |Onde douemo cre=
dere che domenedio la resuscito. *et* è collui ne
la gloria di paradiso

³⁰ S. J. MACLAREN, «*Or guardu tu . . . desta donna la forma*»: *Francesco da Barberino's Poetic and Pictorial Invention*, Ph.D. Dissertation, Emory University, 2007; G. BOCCACCIO sembra di alludere a questo nel suo epitaffio a ser Francesco de Barberino in Santa Croce, «PERFIDA MORS OCVLOS PAVCIS DILATA DIEBVS/STRAGE SVB AEQVALI QVAE TOTVM TERRVIT ORBEM».

³¹ T. DE ROBERTIS, *Una mano tante scritte. Problemi di metodo nell'identificazione degli autografi*, in *Medieval Autograph Manuscripts*, Proceedings of the XVIIth Colloque du CIPL held in Lubiana, 7-10 settembre 2010, a. c. di N. Golob, Turnhout, Brepols, pp. 18-38; EAD, *Teresa, Digrafia nel Trecento: Andrea Lancia e Francesco di Ser Nardo da Barberino*, «Medioevo e Rinascimento», XXVI, n.s. 23, 2012, pp. 221-237. R. DAVIDSOHN, vol. IV, p. 243, fa riferimento al documento dell'ASF, Riformazione, 30 agosto 1318, «*coram vobis dominus Franciscus de Barberino*», però è nel pugno di «*Ego Bartolus filius quondam nevaldini de Barberino*»; lo stesso con il documento da Camaldoli di 28 dicembre 1318:

<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php?op=fetch&type=pergamena&id=969941> *In Christi nomine, Amen, Nos Franciscus de barberino utriusque juris doctor, licet indignus arbiter et arbitrator*, Actum nel popolo di S. Firenze, Firenze, Notaii Fiuta del fu Brindo da Asciano; Bartolo del fu Nevaldino de Barberino; C. GUIMBARD, *Recherches sur la vie publique de Francesco de Barberino*, «Revue des Etudes italiennes» N.S. XXVIII, 1982, pp. 5-39; T. DE ROBERTIS gentilmente ha indicato il documento 18 febbraio 1299, di «*Ego Franciscus Neri de Barberino*», che non è della mano di «*Ser Franciscus ser Nardi de barberino*», e neanche di quella dei manoscritti dei *Documenti d'amore*. Si veda F. PASUT, *Codici miniati della "Commedia" a Firenze attorno al 1339: questioni attributive e di cronologia*, «Rivista di Studi Danteschi» VI, 2 (2006), pp. 379-409; EAD., *Pacino di Bonaguida e le miniature della «Divina Commedia»: un percorso tra codici poco noti*, in *Da Giotto a Botticelli: Pittura fiorentina tra Gotico e Rinascimento: Atti del convegno internazionale, Firenze, Università degli Studi e Museo di San Marco, 20-21 maggio, 2005*; EAD., *Codici miniati della «Commedia» a Firenze attorno al 1330: questioni attributive e di cronologia*, «Riviste di studi danteschi», VI, 2008, pp. 379-409; R. OWEN, 'Dante's Reception by 14th and 15th century Illustrators of the "Commedia"', «Reading Medieval Studies», XXVII, pp. 163-225.

³² **I manoscritti del «Danti di Cento», che possono essere da ser Franciscus ser Nardi de BARBERINO o dalla sua officina, ecc.**

R.O.=Rachel Owen; S.B.=Sandro Bertelli; G.P.=Gabriella Pomaro; M.B.R.=Marisa Boschi Rotiroti; T.DeR.=Teresa De Robertis; F.P.=Francesca Pasut, A.P.=Anna Pegoretti, E.T.=Elisabetta Tonello

Brunetto Latino (13?):

Verona, Bibl. Capitolare DVIII, *Li Livres dou tresor, littera textualis*, miniature, **in francese**, [1309-1313, FB con Doge Soranzo (1240-1328), libro posseduto da Francesco Dandolo, 1258-1339, Doge, 1328, associato con Avignon, Treviso, Verona]

BNCF Magl. XXIII.127, Lucano, *Catilinaria, Tesoro II B*, cancelleresca, carta, scritto nelle Stinche, 1338

BNCF, II.IV.127, *Rettorica, littera textualis*, Maestro Daddesco

BML Stroz. 146, *Tesoretto, littera textualis* grande, giallo, Maestro del *Tesoretto*, Franciscus de Barberino?

BML, Gadd. 4, *Tesoro, littera textualis*, Maestro del *Tesoretto*, non completa, fino a 'unicorno'.

BML Plut. 42.19, *Tesoro*, cancelleresca, miniatore, Maestro Daddesco, Maestro delle effigi domenicane, ecc., senza disegni astronomici.

?BML Plut. 42.23, *Tesoro, littera textualis*, scriba, 'Bondi pisano' in carcere

BML, Plut. 89 inf. 41, Eusebio, *Istorie, Libri Sibille, Joachim, Seneca, Vegetus, Aristotele, Etica*, c.134^r-144^f, *Et est eium expleti et translatio ex arabico in latinum. Anno incarnationis uerbi M.cc.xl.iiij.Oct.die Aprilis'*, Cicero,

Sallustio, Lucano, **in latino, littera textualis**, rosso/azzurro capitoli, giallo. Tavole Eusebii fino ad 1313 [1313, FB prima a Padova, poi con Doge Soranzo].

BRicc 1538. Lucano, *Catilinaria, Tesoro II*, ecc., *littera textualis*, Maestro degli Antifonari padovani, Maestro del Graziano di Napoli, 1313 [FB prima a Padova, 1309, poi con Doge Soranzo, 1313]

?BRicc 2221, *Tesoro, littera textualis*, disegni astronomici, S.M.

BAV, Barb.lat. 3984, *Libro de' vizî e di virtu, littera textualis*, giallo, Maestro delle Effigi domenicane, S.B.

?Milano, Ambrosiano G. 75. sup., *Tesoro, littera textualis*, disegni astronomici

Bruxelles, BAAlbert^{er} 14614-14616, *Tesoretto*, cancelleresca

Dante Alighieri, Commedia (60?):

Officina ‘Danti del Cento’, Franciscus de Barberino (1264-1348), Pacino Bonaguida, Maestro delle Effigi domenicane, Maestro del Tesoretto, ecc. [1318-1347]:

BNCf II.I.30, cancelleresca, giallo, M.B.R., S.B.

BNCf II.I.32, cancelleresca, giallo, Pacino di Bonaguida, M.B.R. F.P., S.B.

BNCf II.IV.245, cancelleresca su carta, appunti di Vincenzo Borghini, commento Busone da Gubbio

BNCf II.IV.587, cancelleresca, M.B.R.,S.B.

BNCf Conv. Soppr. C.III.1262, *Inferno, Purgatorio*, cancelleresca, M.B.R., S.B.

BNCf Conv. Soppr H.VIII.1012 *Inferno XXVI-XXVIII*, frammento, cancelleresca, cc. 127-128, **1330?** M.B.R., T.DeR.,F.P., S.B.

Po BNCf Palatino 313, *littera textualis*, maiuscole rosse azzurre come Strozzi *Tesoretto*, piccole maiuscole gotiche, ma non FB, Pacino di Bonaguida, e il Maestro del *Tesoretto* (Franciscus de Barberino?). Forse l’edizione di Forese Donati ‘collazionata e rimediata del poema di Dante . . . con il raffronto di parecchi codici’, miniature includono Brunetto e di Piccarda Donati, Dante in rosa. Gaetano Poggiali ha pensato fosse quello di Forese Donati. S.B. **1330-1331?**

BNCf Palatino 319, *littera textualis*, giallo, Pacino Bonaguida, R.O.,S.B.

BNCf Varia 110, cancelleresca

BML Plut. 40.11, *littera textualis*, giallo, Dante in rosa, ‘Explicit liber comedie Dantis ala/gherij de florentia per eum editus/ sub anno dominice incarnationis/Millessimo trecentimo. de mense mar/tii. Sole in ariete. Luna nona in libra./ Qui decessit in ciuitate rauenne in an/no dominice incarnationis Millessimo/ trecentesimo uigesimo primo die sanc/crucis de mense septembris anima cu/ius in pace requiescat ammen’. M.B.R

BML Plut. 40.12, cancelleresca, maiuscole rosso/azzurro, giallo, Maestro delle Effigi domenicane, Dante in rosa, R.O.,M.B.R.,F.P,S.B.,F.T.*Iau*^{40.12&}

BML Plut. 40.14, cancelleresca, giallo, Dante azzurro, Pacino di Bonaguida, R.O., M.B.R.,F.P.,S.B.

Lau BML Plut. 40.16, cancelleresca, giallo, Dante in rosa, R.O.,M.B.R.,S.B. Microfilm

BML Plut. 40.35, cancelleresca, giallo, Dante in grigio, ‘Explicit ... Qui decessit’, R.O.,M.B.R.,E.T.

Ga BML Gadd. Plut. 90 sup. 125, cancelleresca, giallo, in disordine, firma, **1347**, R.O., T.DeR.,M.B.R., F.P.,S.B.

BML Gadd. Plut 90 sup. 127, cancelleresca, M.B.R.,S.B.

BML Strozz. 149, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, R.O.,M.B.R.

BML Strozz. 150, cancelleresca, giallo, Pacino di Bonaguida, F.P.,M.B.R.,S.B.

BML Strozz. 151, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, giallo, ‘Jacopo figlio di Dante allegheri de firenze il quale parla sopra tutta la commedia del decto Dante’. M.B.R.

BML Strozz. 152, cancelleresca, giallo, **1347**, miniature, R.O., F.P.,M.B.R.,S.B.

BML Strozz. 153, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, Zodiac, Virgo intronata, c. 30^v,M.B.R.,S.B., F.P., c. **1339**

Ash BML Ashb 828, scriba pisano, *littera textualis*, giallo, ¶ rozzi, Jacopo Alaghieri, ‘antichissimo’, Pucci, , S.B. **1335**

BML Ashb. 829 ‘correttissimo’, cancelleresca, giallo, M.B.R.

BML Ashb. 831, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, ‘Nobile’, Pucci, M.B.R.

Ashb. App. BML Ashb. Appendice dantesca 8, *littera textualis*, R.O.,M.B.R.

Ricc BRicc 1010, cancelleresca, giallo, Pacino di Bonaguida, R.O., M.B.R.,F.P.

BRicc 1025, cancelleresca, stesso scriba che **Parm.**, M.B.R, S.B.

BRicc 1033 cancelleresca, interlineare Jacopo Alaghieri, Bosone da Gubbio. M.B.R.

BRicc 1048, cancelleresca, giallo, M.B.R

Modena. Archivio di Stato letterati a. F.6.9, M.B.R

Mo Modena, Archivio di Stato, letterati b. 17b., cancelleresca, più rozzo, S.B.,T.DeR.

Tz Milano, Trivulziano 1077, cancelleresca, Pacino di Bonaguida M.B.R,F.P.

Milano, Trivulziano 1078, cancelleresca

Triv Milano, Trivulziano 1080, cancelleresca, giallo, firma, ‘Questi sono li nomi delli ufficiali

e/le dignitadi delli antichi Romani; *littera textualis* ‘Explicit liber Commedie Dantis/ Alagherij de Florentia per eum editus/ Sub Anno dominice Incarnationis Millo/ Trecento. de mense Martij. Sole in /Ariete. Luna. .viiiij. in libra.// Ser Franciscus ser Nardi de barberino Vallis/ pese curie summe fontis scripsis hunc/ librum. Sub anno domini Mcccxxxvij’, 1337, Dante coronato d’alloro, Maestro delle Effigi domenicane, S.B.,M.B.R.,T.DeR.,F.P., **1337**.

Milano, BBraidense AC XIII 41 (AN XV 17) R.O., Pacino di Bonaguida. M.B.R.,F.P.

BAV Barb. Lat. 4092, cancelleresca, copista di **Lau**, M.B.R.,G.P.

BAV Barb. lat. 4117, *littera textualis*, giallo, Pacino di Bonaguida. M.B.R.,F.P.,S.B.

BAV, Chig.L.VII.292, cancelleresca, M.B.R

BAV Urb. lat. 378, cancelleresca, giallo, Bosone da Gubbio, R.O.,M.B.R.,E.T.
 BAV Vat. lat. 4776, *littera textualis*, giallo, miniature. M.B.R.
 La Spezia, Archivio notarile, frammento, cancelleresca, M.B.R.
 Venezia, BMarciiana It. IX.34(=6201) R.O.
 Venezia, BMarciiana It. IX.127, cancelleresca. M.B.R.
 Venezia, BMarciiana It. Z 50 (4776), cancelleresca, Pacino di Bonaguida, **1347**, M.B.R.,F.P.,E.T.
 Venezia, BMarciiana It Z 51 (=4777), cancelleresca, Pacino di Bonaguida. M.B.R.,F.P.
 Ravenna, Centro francescano, Marchesi Venturi Ginori Lisci, Cod. 46, *Paradiso*,**1338** M.B.R.
Lo Belluno, Lolliniano 35, cancelleresca, M.B.R.
 Chieti, Monastero di S. Maria dei Miracoli, frammento, cancelleresca
 Treviso, BComunale 337, *littera textualis*, M.B.R.
 Udine, BArcivescovile, Cod. Bartoliniano, 50, cancelleresca. M.B.R.
Parm Parma, Biblioteca Palatina, Parma 3285, cancelleresca, Maestro delle Effigi Domenicane, F.P.,M.B.R.
Fi Napoli, BGirolamini, 4.20, miniature
 Bruxelles, BAAlbert^{er}, 14614-14616, cancelleresca
Eg Londra, British Library, Egerton 943, *littera textualis*, maiuscole gotiche, Maestro degli Antifonari padovani, Dante in rosa, A.P.,M.B.R.
 Londra, British Library, Egerton 2628, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, R.O.,M.B.R., F.P., A.P.
 Londra, Sotheby, 1998, *Paradiso* frammento, cancelleresca, S.B.
 Windsor, Eton College Library, 112, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, F.P.,M.B.R.
 Madrid, Biblioteca Nacional, Vetrina 23.2, R.O.,M.B.R.
 Parigi, BNF, It. 513, copista di **Parm**, G.P.
Pa Parigi, BNF, It. 538, *littera textualis*, M.B.R.
Pr Parigi, BNF, It. 539, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, F.P.,M.B.R.,E.T.
 Parigi, BNF, It. 543, cancelleresca, Maestro Daddesco, F.P.,M.B.R.
 Berlino, Dante Rehdiger 277, *littera textualis*, Maestro delle Effigi Domenicane, F.P., S.B.
Ham Berlino, Hamilton 202, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, F.P.,M.B.R.
 New York, Pierpont Morgan M 289, cancelleresca, Pacino di Bonaguida, Dante in rosa, stemma degli Alighieri, R.O.,M.B.R.
Officina del Vat. Inizia 1355, diversa copista che Franciscus de Barberino, ma spesso con gli stessi miniatori, Maestro delle Effigi domenicane, Pacino di Bonaguida, G.P., F.P. (8):
 BML Plut. 40.13, cancelleresca/*littera textualis*, giallo, Maestro delle Effigi domenicane, Pacino di Bonaguida, F.P., G.P.,M.B.R.**1340s**
 BNCf Banco Rari 330, cancelleresca/*littera textualis*, G.P., M.B.R.
 BNCf Pal. 314, cancelleresca/*littera textualis*, G.P.
 BNCf Conv. Soppr. C.III.1262, *Paradiso*, cancelleresca/*littera textualis*, M.B.R.
 BRicc 1012, cancelleresca/*littera textualis*, giallo, scuola di Pacino, M.B.R, G.P.,S.B.
Vat BAV Vat.lat. 3199, Maestro del Dante di Petrarca, cancelleresca/*littera textualis*, c.**1335-50**. G.P.,M.B.R.
 BAV Barb. Lat. 3644, cancelleresca/*littera textualis*, G.P.,M.B.R.
 Venezia BMarciiana It Z 55, cancelleresca/*littera textualis*, G.P.,M.B.R.
Cha Chantilly, Musée Condé 597, cancelleresca/*littera textualis*, Dante in rosa. G.P.
Altre opere copiate da Franciscus de Barberino (9, T.DeR,JBH):
 BML 90 sup. 125, Boezio, *De cons. phil.* volgarizzato, cancelleresca, firma, T.DeR.
 BRicc. 1523, Boezio, *De cons. phil.* volgarizzato, cancelleresca F.N. Maestro Daddesco, T.DeR.
 BRicc. 1523, Commento su Boezio, *littera textualis* grande, S.B.,T.DeR.
 BRicc, 2418, *Fatti dei Romani*, ecc., 28 aprile **1313**, FB con Doge Soranzo
 BNCf, Pal. 449, Aristotle, *Meteor*, volgarizzato, *littera textualis*, Maestro Daddesco, T.DeR.
 BNCf, II.IV.127, Fra Guidotto da Bologna, *Rettorica nuova*, *littera textualis*, Maestro Daddesco
 BNCf, II.IV-127, *Exordij di diuerse maniere*, *littera textualis*
 BNCf, II.IV.127, *Fiore di filosofi e di molti savi*, *littera textualis*, Maestro Daddesco
 Roma, BNC Vitt. Em. 1189, Domenico Cavalca, *Vite dei santi Padri*, *littera textualis*, firma F.N., Maestro Daddesco/Maestro delle Effigi domenicane, S.B.,T.DeR,F.P.
I propri testi di Franciscus de Barberino (5 o 7):
 [*Flores novellarum*, scritto a Firenze prima di **1304** come rime per Costanza. *Il Fiore* MS, in cancelleresca non nella mano di FB o DA, legato con il *Roman de la Rose* in *littera textualis*, era a Padova, poi Montpellier, Faculté de

Medicine H438.

Detto d'Amore, BML Ashburnham 1234.]

Officiolum, littera textualis grande, FB a Padova, **1304-1308** (DA a Padova, **1306**), FB a Treviso, **1308**

FB, DA, Epistole ad Enrico VII di Lussemburgo, **1313**

BAV, Barb. lat. 4076 *I documenti d'amore, littera textualis* [F.B. ambasciatore per il Doge Soranzo, **1309-1317**]

BAV, Barb. lat. 4077 *I documenti d'amore, littera textualis*.

BAV, Barb. lat. 4001 *Del Reggimento delle donne*, spazi per disegni, **1318-1320**

Da suoi altri scolai, Dante e Guido?

BRicc.2908, *Tesoretto*, cancelleresca, come descriveva Leonardo Bruni.

BML Plut. 42.20, *Tesoro*, cancelleresca, come descriveva Leonardo Bruni, disegni cosmografici, manca Libri II, III. S.M.

BAV Chig. L.VI.210, *Tesoro*, cancelleresca, come descriveva Leonardo Bruni, disegni cosmografici, simile a BML Plut. 42.20, completa fino al Bestiario. S.M.

BNCF II.VIII.36, *Tesoro* di 1286, *littera textualis*, non F.B., non D.A., disegni astronomici, oroscopo, possibilmente da Guido Cavalcanti, S.M.

³³ L. BRUNI, *Della vita, studi e costumi di Dante*, p. 10: Anche egli spiega, 2: «Nella puerizia sua nutrito liberalmente e dato a' precettori delle lettere, subito apparve in lui ingegno grandissimo, e attissimo a cose eccellenti. Il padre suo Aldighieri perde' nella sua puerizia: niente di manco, confortato da' propinqui e da Brunetto Latini, valentissimo uomo secondo quel tempo, non solamente a litteratura, ma agli altri studii liberali si diede, niente lasciando a dietro che appartenga a far l'uomo eccellente»:

http://www.classicitaliani.it/Leonardo_Bruni/Bruni_vita_Dante.htm

³⁴ C. DE HAMEL, *A History of Illuminated Manuscripts*, Oxford, Phaidon, 1986, pp. 143-4.

³⁵ A. D'ANCONA, in RBLI, II, 1894, pp. 43-45; U. MARCHESINI, BSDI, N.S. I, 1894, p. 143, e BSDI, II-III, settembre 1890, p. 42.

³⁶ Come nel Londra, British Library, Egerton 943, e nel BNCF, Palatino 313.

³⁷ Christine de PIZAN/Cristina DA PIZZANO, *Le Chemin de Longs Etudes/Il Cammin di Lungo Studio*, trad. di Ester Zago, testo a fronte, francese/italiano, «De Strata Francigena», a c. di Renato Stopani, Firenze, Centro Studi Romei, 2017, crea un'opera femminista basata su Brunetto e Dante.